



PENSIERI E NOTIZIE

S. ROBERTO - ROMA = S. FRANCISCO - JANDIRA
NOTIZIE DAL GEMELLAGGIO E NON SOLO!

vogliamo ringraziare chi ha già aderito alla campagna per le nuove adozioni per vila dolores, ma abbiamo ancora bisogno del vostro aiuto

il secondo piano è terminato e addirittura dipinto!!! abbiamo ricevuto delle foto con i bambini già dentro in piena attività, grazie a tutti voi per la generosità dimostrata ma non abbiamo ancora raggiunto l'obiettivo!!!

IL 5 PER MILLE PER I BAMBINI DI JANDIRA

Anche quest'anno puoi destinare il 5 per mille delle tue tasse alle attività di sostegno per bambini e ragazzi di Jandira, firmando per il Gruppo missionario Jandira Onlus nella prossima dichiarazione dei redditi

COME FARE per donare il 5 per mille al Gruppo missionario Jandira Onlus:

- Apponi la tua firma nel riquadro destinato alle ONLUS che figura sui modelli di dichiarazione dei redditi
- Indica il codice fiscale dell'Associazione Gruppo Jandira Onlus: **97248570588**

Puoi chiedere anche ai tuoi amici se vogliono scegliere il gruppo Jandira Onlus per il loro 5 per mille infatti più firme saranno a nostro nome e maggiore sarà la percentuale di denaro che ci verrà devoluta grazie!

PENSIERI DI GIANCHI IN VISITA A ROMA

Condivisione e giustizia

Morlupo 25/2/2010

Partiamo da *Oikos-nomos*, economia di Dio che fa una casa per l'uomo, suo progetto fondamentale nella creazione: l'Eden è un antimito, a conferma dell'unicità di Dio creatore. Il sabato è il giorno del progetto della casa.

Tutto è fatto per e in funzione dell'uomo, contrariamente agli altri miti del tempo che pagavano tributi di ogni genere agli dei. L'uomo diventa co-creatore a immagine di Dio, gratuitamente e somigliante a lui nella misura della sua partecipazione.

Porsi in alternativa, d'altra parte porta allo squilibrio, all'inferno (e l'ingiustizia è squilibrio).

Arriviamo alla figura di Salomone, è il periodo in cui i profeti denunciano la prostituzione al denaro, dove si ritraggono i ricchi e gli impoveriti, orfani, vedove, stranieri..., quelli che in Mt 25, Lc 19 vedrà Zaccheo, alla ricerca della salvezza, restituire 4 volte tanto: Chi ha di più deve mettere di più, e

mettendo insieme quanto si ha ce n'è per tutti, in modo uguale. E questa sarà, per Giovanni, l'Eucarestia, in grado di fare la moltiplicazione dei pani e ... farne avanzare in abbondanza per l'intero Popolo di Dio (Concilio Vaticano II, concetto non sociologico), per tutti.

Arriviamo poi all'*Ecclesia*, cioè democrazia al massimo: si riuniscono per decidere insieme come vivere la fraternità e mangiano insieme (ripreso da José Comblin, nella teologia della zappa, sulla base di San Paolo: privilegio della freschezza, in Rm1 Co2 G11 Fil, ma anche degli At, che parlano di un altro Paolo). Saper amministrare la fraternità è fare comunità. Tutto è al suo servizio.

E oggi, e noi? Se i soldi sono al primo posto anche il lavoro è latrocinio (*Cutrale Suco cítrico*: la Cutrale è una azienda brasiliana con sede ad Araraquara nello stato di San Paolo, uno dei maggiori produttori al mondo di succo d'arancia). Svincoliamoci dal profitto e dalla sostenibilità solo economica.....troveremo la gratuità; valorizziamo il bilancio sociale (al limite monetizziamo ciò che non ha prezzo, piuttosto che rinunciarvi, NdR).

Viviamo nel mondo senza essere del mondo, le cassette di *EQUOLOGICA* sono oggi i segni di tempi nuovi (...). Il

Commercio equo è un momento di preghiera.

Quando prendiamo coscienza di questa responsabilità ci renderemo conto anche della sproporzione fra la grandezza del compito e la povertà dei nostri mezzi. Fidiamoci e aiutiamoci, stimolandoci a vicenda... per non perdere consapevolezza anche della strada su cui siamo, magari giusta, e dei tanti motivi di Consolazione che dobbiamo vedere intorno a noi, e per vivere nel sistema capitalistico in modo alternativo ad esso.

Ributtare le reti e vedere quanti pesci abbiamo già preso....., è faticoso ma aiuta a prevenire gli individualismi e a discernere le presunte prevaricazioni dalle vere ingiustizie.

Vegliare, far fruttare i talenti (Mt) per poi rendere conto, al giudizio di cosa avremo fatto ai piccoli? Eccomi Mandame, e sulla tua parola getterò le reti.

Tratto da una predica di Padre Gianchi della messa di saluto prima di ripartire

Vivo da più di 30 anni in Brasile ed ho potuto constatare da vicino gli effetti catastrofici di un'economia globalizzata che ormai ha raggiunto e sottomesso tutta l'umanità, anche i villaggi più sconosciuti dell'Amazzonia e dell'Africa. Durante gli 8 anni che sono stato in Acre, assieme a Chico Mendes, amico e martire dell'ecologia e a tanti altri compagni, abbiamo contrastato con il Vangelo e scontri anche fisici, l'avanzata della distruzione della foresta, ma, nonostante tutto questo e le proteste che provengono da tutto il mondo, tutt'ora si bruciano e distruggono le immense ricchezze di flora e fauna amazzoniche ed interi villaggi di indios e sereingueiros. Questa gente viene uccisa e se resiste, fugge e diventa gente di favelas perdendo nome e identità nella grande città. Tutto questo è giustificato e voluto dallo sviluppo economico, per trasformare la foresta in altri pascoli per i mercati americani ed europei, poichè si devono lasciare i vecchi pascoli stanchi a nuove colture a servizio dell'industria: canna da zucchero per l'etanolo, soja per il diesel, eucalipto per la cellulosa e la carta. Il piccolo contadino è stato strappato dalla sua terra e confinato nei cinturoni della fame delle grandi metropoli, ad ingrossare la mano d'opera informale e schiava, la marginalità e la criminalità e giustificare così uno stato di repressione, militaresco e violento. Oggi in tutto il mondo si sta vivendo una triplice crisi:

- del clima, con il riscaldamento globale
- dell'energia, con la fine del petrolio a basso costo
- del cibo, alimentare, frutto delle due precedenti, con l'agricoltura a servizio dell'industria. La terra non ha più al centro l'uomo e il cibo per il genere umano.

La creazione intera è stata soggiogata dal mercato ed è soffocata dal capitale che domina tutte le cose. In questa immane catastrofe, lungi dalla disperazione o dal "comodismo" (il vivere bene il proprio tornaconto), possiamo identificarci nella Ekklesia dei primi cristiani e dell'Apocalisse. Gruppi di fede all'interno di un sistema iniquo, che pur abitando in case e luoghi diversi si rafforzano tra loro nel vivere i valori scaturiti dal Vangelo. La solidarietà, la condivisione, lo spezzare del pane, che poi sarà chiamato Eucarestia – Messa), il mettersi insieme (comunità) e il decidere insieme (demos-cratos = democrazia). Non importa in quanti siamo, è la qualità del cambiamento di vita che operiamo che è importante! Andare contro corrente...., cambiare rotta, creare spazio, il nostro "spazio di libertà" nel pensare – decidere – vivere.... In questo spazio, l'altro è al primo posto, dove primeggiano il povero e l'impoverito dalla logica dello sviluppo del capitale, il grande povero dei nostri giorni.

La terra deve riprendere il suo ruolo di madre, che ama ed è amata, abbraccia e nutre i suoi figli. In questi giorni passati in Italia, specie a Roma, ho visto cose molto belle e magari poco conosciute ma che annunciano tempi nuovi. Famiglie che si incontrano nelle case a leggere il Vangelo, parlare e decidere insieme, cenare insieme!..... Giovani che discutono la politica razzista con cui in Italia si tratta l'immigrato, e che vogliono fare qualcosa per i più poveri del mondo.

Vivendo al Casale, dove un gruppo di famiglie vive insieme, e curano un orto con 25 ettari colture biodinamiche, ho anche conosciuto il gruppo "Equologica"; l'interessante è che sono già circa 150 famiglie di tante parti di Roma, che hanno deciso di comprare le verdure insieme, optando per il biologico. Tutte le settimane da un capannone partono centinaia di cassette di verdure stagionali e locali, naturalmente tutte biologiche, vanno attraverso una rete di trasporti di solidarietà nelle case dei "soci". La cosa è semplice, ma è uno spazio di liberazione (!!!), in cui la terra non è massacrata con prodotti chimici, produce in modo naturale cibo sano che fa bene all'uomo e all'ambiente, equamente!!! Ci lavorano anche migranti messi in regola, che sulla terra madre si sentono in casa loro, ci sono portatori di handicap che nel contatto con la natura si sentono inseriti in un progetto che è anche a loro misura e migliorano anche a livello psico-fisico.

Questi e tanti altri segni, presenti nel modo intero, nella misura in cui sanno mettersi in sintonia e, perché no, progettare e sognare insieme, contribuiscono a realizzare un nuovo cielo e una nuova terra.

Padre Gianchi

**GRUPPO GIOVANI DA S.
ROBERTO BELLARMINO**
Incontrano Padre Gianchi

Il tema pastorale del nostro gruppo di quest'anno è "Per me vivere è Cristo", ed ogni lunedì ci confrontiamo con la Parola di Dio che ci fa riflettere e ci interroga, svelandoci quella "radicalità evangelica" che Gesù ha vissuto e che Lo ha reso figlio, uomo, vero, libero, giusto.

"Cristo è Verità": questo è stato il Volto che abbiamo affrontato e scoperto nell'incontro che Padre Gianchi ha fatto con noi giovani, quando ci ha raccontato la sua esperienza, la sua vita, la sua fede in mezzo agli ultimi, e non poteva esserci testimonianza più autentica della radicalità, di quella di un sacerdote come lui, che ha messo a servizio del Signore il proprio cuore e le proprie mani, ha fatto "spreco" del proprio tempo per andare incontro alla gente e portare una Speranza anche dove c'è sofferenza e disperazione.

Padre Gianchi ci ha fatto "vedere" con gli occhi del cuore come può essere possibile oggi seguire l'esempio di Gesù

senza mezze misure, e ognuno di noi è rimasto profondamente colpito.

Ricorda Benedetta: *Allora, ciò che mi è rimasto nel cuore è il racconto di Padre Gianchi di un bambino, che avendo anche più fame di lui, sarebbe stato disposto a mangiare delle bucce di patate, che invece noi avremmo scartato sicuramente. Mi ha colpito molto perché spesso pensiamo sempre di stare malissimo, di aver toccato il fondo e di non avere più nulla da dare, mentre il nostro scarto, quella buccia di patata, per quel bambino poteva essere il cibo della giornata. Mi ha fatto venire in mente due parole: radicalità e carità, perché Padre Gianchi si è accorto che quel bambino aveva veramente più fame di lui se addirittura era disposto a mangiarsi le bucce e ha deciso così di condividere l'unica patata che aveva.*

Scriva Rossella *Ciò che invece a me ha toccato, non è un racconto specifico, ma quello che mi porto nel cuore da quella serata è proprio lo sguardo di padre Gianchi, perché mentre parlava della sua esperienza dai suoi occhi trasparivano semplicità, nostalgia e amore per quelle persone che hanno riempito il suo tempo e la sua vita, grazie alle quali ogni giorno incontra il Signore. Mi ha colpito il suo*

sguardo così luminoso, anche perché quella luce che emanava mi ha fatto capire che questo sacerdote straordinario ha davvero compreso che nell'incontro con il Signore, solo in Lui, si può trovare la Gioia eterna, Quella che niente e nessuno potrà strappare via.

Conclude Andrea: *Io sono uno dei ragazzi che con don Andrea sono andati in Brasile ed hanno visto padre Gianchi all'opera sul territorio, nella Favela in quella che è diventata la sua terra.*

Mi ha colpito quando nell'incontro ha sottolineato l'importanza di essere persone credibili in quei luoghi. Forse è una di quelle cose più difficili oggi. Essere credibili, vivere una vita che rifletta la nostra fede quando tentiamo invece di avere un approccio sempre troppo intimistico. Solo con la credibilità di cui parlava Gianchi, a mio avviso persona e sacerdote credibile, si può entrare in relazione con l'Altro in difficoltà povero, ammalato, sofferente che sia. Una credibilità di cui necessitiamo anche e forse soprattutto qui a Roma per vivere appieno il Vangelo della vita e testimoniare la bellezza dell'incontro con Cristo

TESTIMONI DI VITA E DI SPERANZA

Padre Gianchi e Don Jean Ralph Théodat incontrano un gruppo di universitari della Parrocchia di San Roberto Bellarmino

Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati gli afflitti, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché erediteranno la terra. Matteo 5

Le beatitudini sono il cuore del messaggio di Gesù, per capirle bisogna lasciar parlare il testo ai nostri cuori, così come nei nostri cuori è custodita la viva testimonianza di due santi operai che con *fede, speranza e carità*, hanno lasciato tutto per seguire Cristo, lavorando nella sua vigna con la più totale abnegazione. Questi due angeli e maestri sono padre Gianchi parroco della Chiesa di San Francesco a Jandira (San Paolo del Brasile), parrocchia gemellata con San Roberto Bellarmino, e don Jean Ralph Théodat (Haiti) compagno di seminario del nostro viceparroco don Maurizio Modugno.

Iniziamo da padre Gianchi. Jandira è una cittadina della periferia della Grande San Paolo, dove nel quartiere Sacro cuore è nata nel 1983 la "società amici del quartiere Sacro Cuore" movimento popolare. Nel 1988 diventa "Sociedade Caritas São Francisco" estendendo le sue attività sociali in Bairros e favelas del territorio periferico, dove è situata la parrocchia di S. Francesco guidata da padre Gianchi. L'opera straordinaria di questo piccolo grande uomo e nel realizzare progetti socio-educativi rivolti all'infanzia. Infatti, comprende la costruzione di asili, scuole materne, doposcuola e anche corsi professionalizzanti, attività artigianali, ricreative e culturali. Le diverse strutture sono decentralizzate nei vari quartieri dove vengono accolti centinaia di bambini e

adolescenti, tali strutture sono convenzionate da progetti sociali con il comune di Jandira e di Itapevi. Così, la grande sfida di padre Gianchi è quella "Educativa". Il perché? Tutti i progetti portati avanti negli anni, mirano allo sviluppo di asili e ad una qualificata assistenza a bambini e ragazzi. Purtroppo, un alto numero di giovani molto spesso tende ad abbandonare la scuola e a rifugiarsi nelle strade senza un lavoro o meglio ancora senza un sogno da progettare e coltivare. Ecco perché padre Gianchi continua a costruire ponti di fraternità, di coesione e di collaborazione tra uomini e donne del suo territorio; così facendo la comunità sostiene gli studi dei propri ragazzi e dall'altro i giovani offrono il loro tempo e la loro disponibilità nella progettazione e nello sviluppo della propria comunità. Così, individuando i loro talenti, le loro passioni insieme ad una istruzione adeguata, si cerca di dare continuità ai diversi progetti, mettendo in moto quel meccanismo sociale che fa nascere, per esempio, una radio, l'attenzione delle famiglie più agiate verso i nuclei familiari più deboli, offrire una presenza nelle parrocchie al margine della città, persone impegnate nella politica e nel sociale pronti ad operare nel proprio territorio per migliorarlo e svilupparlo, progettando e costruendo strade, fognature e case. Ed è qui che sta la forza di questo progetto, diventato strumento di sviluppo e di emancipazione di tutto il territorio. Nell'ultima lettera di Padre Gianchi, indirizzata all'intera comunità parrocchiale di San Roberto Bellarmino, egli manifesta la sua gratitudine e la gioia di continuare a vivere insieme "il sogno": - *essere presente fra i più poveri dei poveri, come segno di nuovi cieli e nuova terra!*

La nostra relazione continua con la testimonianza dura e dolorosa del peggior disastro che abbia vissuto Haiti: il terremoto del 12 gennaio, attraverso le parole commosse di don Jean Ralph Théodat, haitiano:

" Sono rimasto sopraffatto dall'ampiezza della distruzione, dal paesaggio apocalittico di morte, sofferenza e disperazione. Sembra che la città, in quei 28 secondi di durata della tremenda scossa, abbia perso la testa e il cuore. In effetti è proprio così, perché da quel momento c'è stata

un'assoluta mancanza di leadership, e la vita, estremamente mortificata, continua ad andare avanti più per inerzia e lotta per la sopravvivenza che per un'organizzazione sociale che la sostenga e la stimoli. A Port-au-Prince sono morte molte persone. I loro cadaveri giacciono ovunque nelle vie della capitale. Molta gente è ancora intrappolata sotto le macerie. Gli ospedali sono stracolmi di morti e feriti. Il rischio di epidemie e di violenza è altissimo. Le vie e le piazze della città sono piene di gente che non sa dove andare. Al momento quello di cui gli sfollati hanno bisogno, sono tende da campo, coperte, vestiti, acqua potabile, cibo, prodotti di base, lampade e batterie, oltre al sostegno psicologico alle vittime. L'Arcivescovo di Port-au-Prince, monsignor Joseph Serge-Miot, è morto nel violento terremoto, il suo corpo è stato rinvenuto tra le macerie dell'Arcivescovado, insieme ai miei confratelli sacerdoti e seminaristi. Così, cerco di ascoltare Dio che parla attraverso il rumore sordo delle migliaia di persone che cercano di continuare a vivere, cerco di aprire le orecchie e il cuore al grido di Dio che si fa sentire, in mezzo alla rabbia e alla sensazione di impotenza, di quelli che vedono come tutto ciò che avevano costruito, poco o molto, sia svanito nel fumo, nel nulla. Si calcola che le persone rimaste senza un tetto siano tra le 300.000 e le 500.000. In questo caso la distruzione e la morte sono state ancor maggiori a causa della miseria in tutti i sensi. Per questo, la sfida di oggi non può essere solo quella di rialzare i muri degli edifici, delle case e delle chiese distrutte, ma far rinascere Haiti costruendola in condizioni di vita davvero umana, dove i diritti, tutti i diritti, siano per tutti e non un privilegio di alcuni." Don Jean, con gli occhi carichi di emozione, con estrema lucidità e coraggio ha affermato che la sofferenza va vissuta con fede e speranza come risposta all'amore di Dio. La sofferenza appartiene certamente al mistero dell'uomo. Tutti sono stati chiamati a "completare" con la propria sofferenza "quello che manca ai patimenti di Cristo", Cristo allo stesso tempo ha insegnato all'uomo a far del bene con la sofferenza ed a far del bene a chi soffre. In questo duplice aspetto Cristo ha svelato fino in fondo il senso della sofferenza. Questo è il senso veramente soprannaturale ed insieme umano della sofferenza. Soprannaturale, perché si radica nel mistero divino della redenzione del mondo, ed è, altresì, profondamente umano, perché in esso l'uomo ritrova se stesso, la propria umanità, la propria dignità e la propria missione" (Salvifici doloris, 31). Nella "Gaudium et Spes" sintetizza il senso della sofferenza umana con questa espressione: "Per Cristo e in Cristo si illumina l'enigma del dolore e della morte". Il mistero della redenzione del mondo è radicato nella sofferenza, e questa, a sua volta, trova in esso il suo supremo e più sicuro punto di riferimento. Dice Giovanni Paolo II: "Occorre... che sotto la Croce del Calvario idealmente convengano tutti i sofferenti che credono in Cristo... (e) gli uomini di buona volontà, perché sulla Croce sta il "Redentore dell'uomo, l'Uomo dei dolori, che in sé ha assunto le sofferenze fisiche e morali degli uomini di tutti i tempi, affinché nell'amore possano trovare il senso salvifico del loro dolore e risposte valide a tutti i loro interrogativi. Insieme con Maria, Madre di Cristo, che stava sotto la Croce, ci fermiamo accanto a tutte le croci dell'uomo d'oggi... Nel terribile combattimento tra le forze del bene e del male, di cui ci offre spettacolo il nostro mondo contemporaneo, vinca la vostra sofferenza in unione con la Croce di Cristo!" (Salvifici doloris, 31). Così, il dolore e la sofferenza, se vissuti con fede

e speranza secondo il messaggio evangelico di Cristo Redentore e di Maria corredentrice, hanno il senso di unirci al dolore salvifico di Gesù e di Maria per vincere il peccato e il maligno, e partecipare purificati dallo Spirito Santo, alla mensa santa del Padre nella Gerusalemme celeste per l'eternità.

Antonio José Foschini

VI RICORDIAMO CHE L'ADOZIONE A DISTANZA È PASSATA DA 16 € A 20 € AL MESE MA QUALUNQUE ALTRA DONAZIONE UNA TANTUM CHE VORRETE FARCI PERVENIRE SARÀ BENVENUTA

Conti correnti intestati a Gruppo Jandira Onlus
BANCA DEL FUCINO

IBAN: IT92V031 2403 2100 0000 0230 224

Conto corrente postale n. 84927037

per informazioni Oretta Patrizi 06/8073175

Cristina Coiro 328/2825533

Volevamo ringraziare per la cena di Beneficenza che abbiamo fatto insieme con Gianchi
IL RISTORANTE ALLO SPECCHIO Via Ofanto
35
L'ENOTECA IL VINO DEL 99 Via L. Albertoni 76
Il cantante brasiliano ZÈ GALIA
Il tecnico del suono e i volontari

RINGRAZIAMO

IL Centro SPORTIVO BELLE ARTI e Nicoletta in particolare per la PÈSCA DI BENEFICENZA che hanno organizzato con i bambini della scuola nuoto i quali hanno regalato i loro giochi e hanno ripescato dando una offerta, con molta partecipazione ed entusiasmo!

RINGRAZIAMO

Carlo e Fabrizio Costantini che hanno gentilmente concesso la casa della loro mamma per la vendita di beneficenza. Il ricordo di Pussy, che fin dall'inizio ha incoraggiato e sostenuto l'iniziativa a favore dei bambini di Jandira, è sempre vivo in noi

PER INFORMAZIONI:

Oretta Patrizi	06/8073175
Anton Paolo Tanda	06/3221664
Francesca Bellagamba	06/8079970
Cristina e Marco Parisi	06/33616156
Titti Grandi	06/8086459
Francesca Rapino	3338637818
Marida Leonardo	3488097669
Silvia Esposto	3487498432